LE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO
1° SEMINARIO DI FORMAZIONE

AUDITORIUM DI SAN DOMENICO
FOLIGNO

Lunedì 11 febbraio

Giuseppe Toschi
"Costruire l'ambiente di apprendimento per i bambini e gli adolescenti di oggi"

*Nelle Indicazioni,ci sono alcune manchevolezze: l'**ambiente di apprendimento** si trova descritto e ben definito solo per la parte che riguarda la Scuola dell'Infanzia e c'è **scarsa attenzione all'età dei bambini**, **all'età dei ragazzi.***

Aver dimenticato questi due elementi, cioè di descrivere bene l'ambiente di apprendimento che cambia dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria, alla Scuola Media, e non aver fatto leva sulla differenza d'età, non ci fa capire bene quale sia il significato di un Curriculum, quale il ruolo di una Scuola e dei suoi operatori.

Se noi andiamo a vedere un ragazzino di quinta elementare il bambino sembra compiuto, mentre in prima media lo vediamo spaesato, per cui l'approccio che dobbiamo avere nei confronti di questo ragazzo è diverso rispetto a quello che abbiamo avuto prima: molto probabilmente alla Scuola Primaria le aspettative dei bambini sono contenute, o sono contenibili, sono preventivabili, sono definite, mentre quando entra nella Scuola Media il suo livello di certezze diventa un livello di incertezza e si trova in una situazione di maggior spaesamento .

Dobbiamo farci un po' di autocritica sulla formazione dei nostri ragazzi; l'enfasi che noi dedichiamo troppo all'acquisizione di competenze, di abilità, alla certificazione delle competenze, al raggiungimento di traguardi, ha un significato solo e se noi la collochiamo con lo scopo e con l'obiettivo di formazione del pensiero (io credo che troppe volte l'insistere troppo sull'aritmetica e molto poco sulla matematica, non aiuti i bambini a formarsi un pensiero).

Nella Scuola è prevalente l'aspetto dell'istruzione, in particolare nella Scuola Secondaria, mentre dovrebbe essere prevalente, o comunque alla pari, sia il livello dell'educazione, sia il livello dell'istruzione.

Uno dei punti sui quali dovremmo interrogarci è: come mai, all'inizio della Scuola Media ci troviamo di fronte a ragazzi con un senso della responsabilità personale molto limitato e con un congelamento o con un analfabetismo emozionale che non permette loro certe volte di capire ciò che accade negli altri quando essi commettono alcune azioni?

Una caratteristica che mi sembra di dover cogliere in molti ragazzi è la mancanza o una debole presenza del senso della responsabilità personale nel fare le cose, a cui si contrappone un fortissimo desiderio di autonomia, cioè di crescita, di libertà, di visibilità, di nuova identità, e, dall'altra parte, la difficoltà di riconoscersi delle emozioni in alcuni casi, ma soprattutto di riconoscere le emozioni negli altri.

Questi sono elementi che non sono educabili solo in ambito famigliare o solo in ambito scolastico; sono educabili se noi scendiamo dal piano dell'aritmetica e passiamo al piano della matematica.

*La cura esagerata che si dà all'acquisizione di conoscenze di tipo aritmetico e non la capacità di **pensare in termine di matematizzazione**, di riflettere sulla soluzione dei problemi, porta sempre più ad indebolirsi quello che è il pensiero critico, il pensiero riflessivo, il pensiero argomentativo, il pensiero dimostrativo.*

Noi, in un'età complicata e difficile come quella della Scuola Media, dobbiamo abituare, attraverso l'uso delle materie a ragionare sulla predettività delle azioni; molte volte i ragazzi non hanno la capacità di collegare gli effetti alle cause.

Noi quindi dobbiamo sviluppare un pensiero capace di critica, capace di predettività, capace di capire quali sono le situazioni che possono generare un comportamento di un tipo o di un altro, utilizzando chiaramente le materie.
Il riflettere sui ragazzi, sulla loro età e sul tipo d'insegnamento che deve essere fatto, credo sia una cosa importante.
Si deve prendere atto che c'è una continuità naturale dai sei ai dieci anni e una discontinuità naturale, che va dagli undici ai sedici anni; la prima adolescenza riparte con tensioni nuove, diverse da quelle che pensiamo noi e ha una discontinuità rispetto alla fanciullezza.
All'interno di un Istituto Comprensivo che ha grandi elementi di positività dobbiamo garantire, attraverso la continuità dell'informazione, della relazione, dello scambio, elementi di discontinuità: abbiamo bisogno di passaggi a livelli di concettualizzazione dell'apprendimento sempre più alti.
Dobbiamo impegnare sempre più il pensiero dimostrativo, il pensiero riflessivo, il pensiero critico, perché sono quelli che ci aiuteranno a ragionare in termini di autonomia della persona, di responsabilità della persona.
L'altro aspetto riguarda l'ambiente di apprendimento la cui percezione da parte del bambino è diversa nelle varie Scuole: egli, quando arriva alla fine della Scuola Primaria, sente molto forte l'idea di aver fatto parte di quella particolare classe, tanto che lo prende come un elemento di differenziazione; quando arriva alla Scuola Media questo concetto di classe ce l'ha molto meno, nel senso che riparte da zero, solo che ha aspettative diverse (da sé, dai suoi compagni, dai suoi insegnanti e, soprattutto, dagli ambienti).
Nella Scuola Media, per il ragazzo, gli ambienti sono luoghi dove lui andrebbe volentieri a fare delle cose per diventare esperto, che è diverso dalla percezione che ha dell'ambiente il bambino della Scuola Primaria che vive l'aula come grande punto di riferimento(poi c'è la palestra, la biblioteca e infine i laboratori scientifici).
I ragazzi delle medie sono esperti di Internet, di telefonini, di musica di tendenza, cioè sono diventati progressivamente, dopo l'apnea del primo anno, degli esperti di "pezzi di futuro";
dalla Scuola si aspettano che gli ambienti di apprendimento siano attrezzati con la funzione di far diventare loro stessi esperti, e non, essere utilizzati come momenti di dimostrazione di un concetto, di una nozione, di una regola…
Credo che ripensare determinati laboratori o pensare che debbano diventare ancor più specialistici, non è secondarizzare eccessivamente l'apprendimento nella Scuola Media, ma è andare incontro a quelle che sono le aspettative dei ragazzi: penso per esempio al laboratorio d'informatica, che ha un potenziale di apprendimento che non finisce mai, al laboratorio teatrale,…
Credo che noi abbiamo capito una cosa: più investiamo nei ragazzi, più crediamo in loro, più facciamo dei progetti che in un certo qual modo vanno incontro a quella che è l'esigenza di un'età, più i ragazzi sono disponibili.
La classe quand'è che rimane unita? Quando è che si unisce nella Scuola Media, dove per troppo tempo rimane un aggregato di persone?
Quando noi abbiamo un concetto forte di classe, quando noi diciamo, ad esempio:
- Dobbiamo fare un'attività sportiva, ecc.- chiamiamo cioè i ragazzi ad un obiettivo comune, a risolvere un compito, ad affrontare un problema, a fare una performance teatrale, a fare una performance musicale…
In quel momento la classe si ricompone, diversamente la classe della Scuola Media rischia di essere un insieme di ragazzi, un insieme di persone che vede molto spesso dei gruppi scontrarsi con altri gruppi; quindi noi non dobbiamo credere di trovarci di fronte ad una classe che è unita per definizione, perché così non è.
Il ragionare sull'età, il ragionare sugli ambienti è fondamentale per verificare le discontinuità che ci sono; dobbiamo cominciare ad apprezzarle ed abbiamo la necessità di costruirle.
Noi dobbiamo anche prendere le Indicazioni e andare a vedere laddove ci sono i passaggi meno differenziati e laddove è necessario che i passaggi siano più differenziati. Ci deve essere differenza

ad esempio sul modo di padroneggiare, di conoscere, di dimostrare una conoscenza di storia e di geografia fra un bambino di quinta elementare ed un ragazzino di terza media; in molti casi, invece, si utilizza la stessa procedura.
Non possiamo continuare in questo modo: noi dobbiamo aspettarci dai ragazzi di terza media una padronanza di concetti, di strumenti, di conoscenze che è di un ordine superiore rispetto, ad esempio, ad un bambino di quinta elementare: la mente deve essere molto più impegnata per la formazione del pensiero (quella materia mi deve dire qualche cosa dal punto di vista della formazione della mia persona, del carattere, della cura…).
Altro elemento fondamentale che secondo me dobbiamo curare nella discontinuità tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado, è una grande attenzione al gusto, al piacere di vedere il bello.
Noi consideriamo "il bello" come qualcosa in più, invece credo che nel nostro mondo noi abbiamo bisogno di recuperare l'attenzione, l'apprezzamento al bello; mi piacerebbe che ci fosse un curricolo che andasse dalla Scuola dell'Infanzia alla terza media in cui la cura per il bello, per la musica, per tutto ciò che è armonia, avesse un senso, perché i nostri ragazzi, come sono analfabeti dal punto di vista delle emozioni, sono analfabeti dal punto di vista del piacere per il bello.
La Scuola Media dovrebbe essere il luogo di cura delle emozioni e dei sentimenti. Dobbiamo riscoprire il valore della scrittura di genere, aiutare i ragazzi a parlare di sé, a "parlarsi dentro"; leggere testi in cui ci sia il senso delle emozioni che traspare, tenendo naturalmente conto delle differenze d'età e di genere; queste sono le discontinuità su cui dobbiamo stare attenti, sapendo però che le dobbiamo unire con un collegamento fra persone adulte.
Io ho apprezzato l'Istituto Comprensivo non come elemento di continuità, ma come elemento di controllo della discontinuità: se continuiamo a fare le stesse cose da una parte e dall'altra, l'evoluzione della persona (il ragazzo cresce indipendentemente da noi)non viene curata.